



Responsabilità

FONDAZIONE RACHELINA AMBROSINI

Newsletter n.3 Ottobre 2026

Newsletter n.3/2026. – Responsabilità.

Direttore: Raffaella Ferri.

Redazione

Bruna Bardari, Giuseppe Corbo, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, Anna Napolitano, Carlo Pantalena, Mariano Ragusa, Ermenegilda Ricci, Liliana Rossi, Mons. Mario Salerno, Teresa Zeppa.

Hanno collaborato a questo numero:

Roberto Carta, Marilina Cogliani, Vincenzo Famiglietti, Marianna Garofalo, Ingris M. Loiza, Lucio Moccia, Movimento Irpino Antiviolenza, Circolo Laudato Sì.

Corrispondenti dall'Estero: Felaniaina (Madagascar), Padre Patrick (Germania), Suor Olga Morales Villeda (Ciad), Suor Maddalena - Suore Ancelle della Visitazione (Brasile).

Foto: Agape Sport, Arricrea, Roberto Carta, Fondazione Rachelina Ambrosini.

Si ringrazia Don Vito Sciortino, direttore del mensile Vita Pastorale, edizioni San Paolo.

Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092

INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528

CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528

5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

contattandoci o chiedendo informazioni ad un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

Fondazione Rachelina Ambrosini

Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559

e. mail: fondazioneambrosini@gmail.com - fondazioneambrosini@pec.it

www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su   

La diffusione della newsletter è limitata ai soli associati alla Fondazione Rachelina Ambrosini, è del tutto gratuita e senza campi pubblicitari.



La notte infinita della speranza.



“E’ l’ora della responsabilità”.

Sono le parole pronunciate da **Papa Leone XIV**, un messaggio, un invito ad alzare la voce, ad alzarsi da una sedia, ad alzarsi da terra, per dire basta contro ogni forma di crimine che, da ormai fin troppo tempo, minaccia la vita e la pace di tanti esseri umani.

Diciamo “basta” ad attendere che qualcosa accada: possiamo essere solo noi, cristiani e non, a fermare quest’ infinita e bellicosa spirale di conflitti che attanagliano tanti popoli.

Dalla babelica Europa al Medio Oriente la sete di potere costruisce, ad ogni costo, rancore e non pontifica amore. Dalle parole non dette alla censura, da un genocidio che ci copre di vergogna alle tante guerre dimenticate, abbandonate, che non fanno più notizia: Afghanistan, Sud Sudan, Siria...

La resa di chi ha responsabilità ad ogni livello incapace di affermare, di annunciare quella “verità” che molte volte fa’ paura, che isola sempre di più chi la pronuncia, comodo alibi per quella cattiva ignoranza che, sempre più spavalidamente, non fa’ memoria della storia e che costruisce un futuro che, così continuando, avrà poco da raccontare.

Raffaella Ferri, settembre 2026



La penna nelle mani di un bambino invisibile

In questi mesi abbiamo acquistato il futuro di alcuni bambini vittime di guerra.

Ci siamo impegnati a fare tutta la nostra parte per arrivare a scrivere fino all'ultima riga dell'ultima pagina.

Una storia delicata, fatta di silenzi e di pazienza.

Una squadra di donne e uomini coraggiosi per far rinascere, a nuova vita, un'infanzia violata da adulti senza cuore.

C'è un mondo fatto di persone che quando si mettono insieme possono arrivare ovunque, sono angeli senza sigle, senza soldi, senza interessi, se non il bene dell'umanità.

In tanti parlano, alcuni ci provano e realizzano la felicità altrui.





Venezuela

Immediatamente operativi grazie alla sinergia al femminile delle nostre ragazze che si sono prodigate attraverso Mariana nel cercare di raccogliere, in breve tempo, il necessario per l'assistenza di circa 800 bambini. Il 18 agosto abbiamo inviato il carico di aiuti destinato alla popolazione del Venezuela colpita dal recente sisma. Abbigliamento, strumentazione scolastica, giocattoli e quanto necessario per i nascituri di un locale ospedale. Tanti i cappellini di lana con babbucce, marsupi e copertine per i prematuri.



Grazie 🙏🙏



Etiopia/Kenya

Consegnata il 28 settembre un'incubatrice nel distretto sanitario "Fatima", al confine tra i due Paesi Africani. L'iniziativa, alla quale hanno aderito tanti sostenitori della fondazione, ha consentito di raccogliere la somma necessaria per l'acquisto di uno strumento di vitale importanza per far fronte soprattutto ai tanti parti prematuri.

Il particolare disagio che sopportano tante gestanti che abitano nei villaggi sperduti, la poca prevenzione e l'incidenza di malattie che si sono riproposte per la crescente carestia, necessitano di un maggiore impegno, di tanta informazione e prevenzione; da anni operiamo su questo fronte.



Dare testimonianza

"Fragole e sangue, la strage di Amendolara", organizzato l'11 giugno presso il Circolo della Stampa di Avellino dal Movimento Irpino Antiviolenza, dal Circolo Laudato Sì, dalla Fondazione Ambrosini.

Mani incatenate.

Ci sono migliaia di migranti regolari che vivono in condizioni di sfruttamento nelle campagne, vittime del caporalato, del ricatto della malavita, ma anche di persone più che benestanti che hanno trovato per un tozzo di pane l'uomo giusto per far curare la propria terra, per accudire gli animali. Il facile ricatto per tenerli legati come schiavi è che, in tempo di crisi, non ci vuole niente a trovare un sostituto. La denuncia che presentiamo, dopo averne incontrati tanti e ascoltato il silenzio dei loro occhi, è far conoscere una piaga da sradicare con fermezza attraverso un maggiore impegno civile e sociale. Sono in mezzo a noi, loro ci conoscono, ci osservano, non possono parlare e noi guardiamo altrove. E tutto ciò ci riguarda anche da vicino perché lo "schiavismo agricolo" è la nuova frontiera dello sfruttamento umano, in particolar modo dei migranti di etnia africana, in un mercato che, prima del sorgere dell'alba, vede carovane di piccoli mezzi spostarsi soprattutto d'estate tra campi di pomodori, carciofi, arance, mandarini, ulivi e vigneti in tutto il nostro mezzogiorno, anche in provincia di Avellino. Tanti sottopagati, se va bene 3-4 euro al giorno per 12/16 ore di lavoro. Peraltro se fino a qualche anno fa i migranti che andavano a lavorare nei campi provenivano da realtà più evolute, come la zona del Maghreb (nord Africa) e godevano di un trattamento decisamente più proporzionato alle ore di lavoro, oggi i braccianti "assunti" provengono dal sud Sahara: zone decisamente più povere. Questo cambiamento ha comportato uno sfruttamento maggiore: si accontentano di poco. Si risparmia a vantaggio di spregiudicate imprese locali, multinazionali alimentari, agromafie sviluppatesi intorno a questo sistema ben collaudato. Istituzioni distratte? Europa poco vigile? Quali soluzioni a maggiore tutela dei diritti dei migranti nell'ambito lavorativo e sociale?



La Scuola dei 100 Paesi allestita dalla Fondazione in sede

Innanzitutto dare concreta applicazione all'art.1 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1948 che afferma: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti"; o ricordare l'art.15 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000 che stabilisce: "I cittadini dei paesi terzi che sono autorizzati a lavorare nel territorio degli Stati Membri hanno diritto a condizioni di lavoro equivalenti a quelle di cui godono i cittadini dell'Unione"; e per finire che nel 2011 nel nostro Codice Penale è stato introdotto l'art.603 bis (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro) al fine di scoraggiare questi meccanismi.

Chi vi parla conosce bene la loro condizione di provenienza e si prende cura sulle nostre strade di tanti che sono solo un fastidioso ingombro alla vista da condannare o violentare con ogni forma di sopruso. Pochi giorni fa un ragazzo nella Piana del Sele è morto per tutti gli agenti chimici inondati nella serra dove lavorava. A nero? La Terra dei Fuochi, Rignano, le campagne calabresi, siciliane, metapontine e pontine, la litoranea di Salerno, chi alza la testa rischia la vita.

Hanno lasciato il deserto di sabbia per ritrovarsi in un deserto ancora più pericoloso, quello dell'indifferenza. È aumentato il razzismo, fomentato da una sfida quotidiana mediatica, dove l'audience non consiste nell'informare l'opinione pubblica su come si sta trasformando il mondo, quanto costruire una forma di pericoloso pregiudizio verso chi arriva da lontano, alimentando l'ignoranza nella gente.

Se fossimo più attenti e non preoccupati di guardare oltre il mare, potremmo comprendere che il futuro delle nostre "Aree Interne", sempre più vuote, è con questi ragazzi.



Litoranea di Salerno, un impegno costante con Fatiha Tchakir.



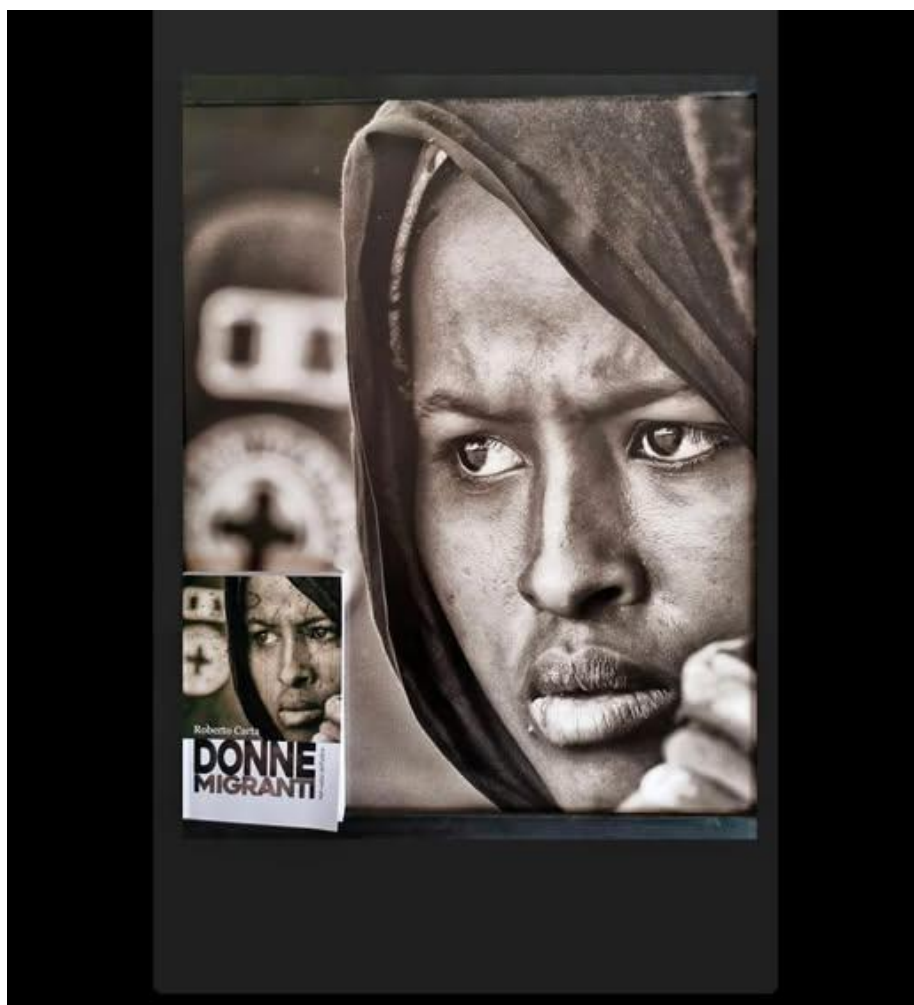
Donne migranti

“Ci sono immagini che non si possono ignorare. Volti che raccontano molto più di ciò che mostrano. Occhi che trattengono storie, urla, perdite, speranze. Questo libro nasce da un’urgenza: quella di dare voce a chi spesso resta invisibile, di fermare il tempo su una soglia di dolore e dignità, e lasciare che siano le immagini e le parole che le accompagnano a parlare.

Ho incontrato questi sguardi nelle mie fotografie, e ho sentito il bisogno di ascoltarli più a fondo. Dietro ogni ritratto c’è una storia che ho cercato di ricostruire con rispetto e verità, a partire dai racconti delle protagoniste, da testimonianze raccolte, da esperienze condivise. Non è un libro sulla migrazione: è un libro sulle persone. Donne che hanno attraversato deserti, prigionie, mari. Donne che hanno perso tutto e che, nonostante tutto, hanno continuato a camminare.”

(dall’introduzione dell’autore Roberto Carta)

I proventi derivanti dalla vendita del libro sono interamente devoluti alla Fondazione Rachelina Ambrosini, a sostegno delle attività e dei valori che essa promuove.





Il Concorso Scolastico 2026/2027



“Fratello sole, sorella luna”

Il calore dell’amicizia, la luce che guida i nostri passi.

Siamo nell’anno delle celebrazioni dedicate a San Francesco e desideriamo, dal suo esempio, coinvolgere i ragazzi sul tema della carità, dell’ambiente e della pace.

Il fraticello di Assisi spargeva amore attraverso la cura delle persone, degli animali, delle piante: la gratitudine al Creato.

Il tempo che viviamo presenta difficoltà per piccoli e grandi ad ogni latitudine, ma ognuno di noi deve rendersi consapevole che può, che deve dare una mano. Sappiamo tutti quanto sta accadendo a poca distanza da noi: guerre, povertà, inquinamento atmosferico, uno spreco di risorse economiche per alimentare divisioni, inimicizie, malattie, disperazione.

Non possiamo tacere davanti a tanta violenza, gridiamo la pace in ogni luogo. Nella famiglia, nella scuola, tra gli amici, alle persone che incontriamo. Prendersi cura del prossimo è anche aiutare chi verrà dopo di noi. E come Francesco non fermarci qui, a lui stava particolarmente a cuore anche il rispetto dell’ambiente.

Avere una città, un paese, una scuola a misura di bambino è far crescere un territorio a misura dell’uomo che ne sarà.

Alimentiamo la speranza diamo voce alla terra, alla giustizia, al bello che c’è, nulla è ancora perduto e potremmo sicuramente essere degni di meritare l’abbraccio di “Fratello sole e sorella luna”.

Ricordiamo che per partecipare occorre contattarci scrivendo a: fondazioneambrosiniscuole@gmail.com, la partecipazione è gratuita, con scadenza 31 dicembre 2026.



Le parole che fanno paura: A come aquilone.



Abbiamo fatto volare aquiloni di mille colori nelle mani di tanti bambini, un modo per stare accanto ai coetanei della Palestina e gridare ai grandi che non possono tagliare le ali dei sogni.



Il pericolo di una penna.

Ogni giorno armiamo più di 2800 bambini con la penna. Uno strumento pericoloso per affermare libertà, conoscenza, uguaglianza, giustizia, democrazia, integrazione, pace. Siamo da oltre cinquant'anni al servizio degli ultimi e qui ci piace stare. Classi multietniche dove la serenità è nell'azione. La ricetta? Il sorriso e tanta semplicità. Buon anno scolastico a tutti gli studenti, ai docenti, al personale ausiliario.



La Scuola di Deressia in Ciad, è la foto dell'incontro di fine anno che viene fatto con i genitori dei bambini, occasione per un confronto, far emergere quanto di buono realizzato e le criticità strumentali e strutturali da migliorare approfittando delle vacanze estive. Un impegno che coinvolge tutti, magari anche dando noi una 🙌.



Fuori classe

Li abbiamo incontrati in belle scuole o aule sacrificate, in mezzo al verde e al cemento, tra la polvere ed il profumo, con la lavagna di ultima generazione e quella in pietra, ecco dove nascono la democrazia, la libertà, la giustizia, l'amicizia, la pace: a Scuola.



I vincitori della 26^a Edizione del Concorso Scolastico “Rachelina e i Giovani” sono stati gli studenti dell’Istituto Comprensivo “Francesco De Sanctis” di Morra de Sanctis in provincia di Avellino.



Ciad, Filippine, Italia, Madagascar, Sierra Leone, Togo



L'Arcivescovo di Benevento in visita



"Alla giovanissima Rachelina affido i nostri giovani perché siano discepoli di Gesù Maestro e quanti il Signore vorrà e chiamerà diranno Eccomi, io vengo per lavorare nella Tua messe. A lei affido gli ammalati perché interceda per la loro guarigione e a me doni amore per i giovani".

+ Michele Autuoro, Arcivescovo Metropolitano di Benevento

Il 2 luglio, la visita a casa di Rachelina di S.E. Mons. Michele Autuoro, nuovo Arcivescovo della Diocesi Sannita. E' seguita la Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria e Sant'Alessio.







L'incontro con i volontari



Abbiamo fatto conoscere all'Arcivescovo l'operatività quotidiana missionaria della Fondazione attraverso la voce e la manualità dei nostri giovani volontari guidati da Ingris. Una rete multi-etnica che dal Venezuela all'Ucraina si preoccupa di dare una mano alla vita. Gli obiettivi raggiunti, la rete di organizzazioni che attraverso un lavoro di squadra si preoccupa del fare bene il bene. I progetti nei quali siamo coinvolti, la presenza invisibile sul territorio campano e la sorpresa di avere tanti amici in comune.



Con i ragazzi di Sturno, sport e volontariato grazie ad Agape Sport e Arricrea.



Il volontariato nella freschezza dei loro volti, nonostante i 40 gradi. Da alcune domeniche arrivano in Fondazione preoccupandosi di dare una mano per i bambini vicini e lontani.

Prendersi cura del prossimo genera bellezza

Domenica 27 settembre è stato inaugurato a Sturno alla presenza del Sindaco Vito Di Leo, del parroco don Alberico e di tutta la Comunità uno spazio dedicato ai bambini: "Il parchetto". I ragazzi dell'Associazione Arricrea si sono impegnati nel realizzare tutto ciò insieme ad una "rete del fare" che è riuscita con passione e sacrificio a superare ogni ostacolo riuscendo nell'offrire un nuovo spazio d'incontro sociale. La nostra opera? Il testimone di un sorriso donato ai bambini attraverso le giostrine. Una serata internazionale alla presenza di artisti che hanno abbellito gli spazi con opere d'arte rigenerando quanto già presente. La conferma di quanto sono meravigliosi i giovani avendo affrontato con tanta pazienza gli imprevisti e gli ostacoli che hanno superato, consapevoli che ogni passo era una prova, anche l'insopportabile caldo. **Volontariato puro, gioia vera.**





Rompriamo il silenzio sui poveri

Su Vita Pastorale il mensile edito dalle Edizioni San Paolo, il nostro report sulla Carità resoconto di quanto avviene nel mondo. Agosto– Settembre 2026.

**Fondazione Ambrosini
Rapporto 2025/2026 sulla
"Insicurezza alimentare"**

Il numero di persone che affrontano una grave insicurezza alimentare e necessitano di assistenza salvavita e di sostegno ai mezzi di sussistenza continua a crescere a un ritmo allarmante. Ciò rende più urgente che mai affrontare le cause profonde delle crisi alimentari, anziché limitarsi a reagire dopo che si sono verificate. Questo è un punto chiave del rapporto annuale della Fondazione Rachelina Ambrosini: siamo di fronte a una sempre più preoccupante povertà globalizzata. Il rapporto si concentra sui Paesi e sui territori in cui l'entità e la gravità della crisi alimentare superano le risorse e le capacità locali. In queste situazioni, è necessaria la mobilitazione della comunità internazionale.

Il documento rivela che circa 253 milioni di persone in 58 Paesi o territori hanno sperimentato un'insicurezza alimentare acuta a livelli di crisi uguali o peggiori rispetto al 2025. Ciò rappresenta un aumento di quasi 90 milioni di persone in confronto ai numeri già re-

Sono sempre più fragili i sistemi alimentari globali

cord del recente passato. Di queste, oltre mezzo milione di persone (570 mila) in Etiopia, Madagascar meridionale, Sud Sudan, Yemen e Palestina sono state classificate nella fase più grave di catastrofe dell'insicurezza alimentare acuta e si richiedono interventi urgenti per scongiurare il collasso dei mezzi di sussistenza, la fame e la morte. Queste tendenze preoccupanti sono il risultato di molteplici fattori che si alimentano a vicenda, dai conflitti alle crisi ambientali e climatiche, dalle crisi economiche a quelle sanitarie, con povertà e disuguaglianza come cause inarrestabili.

I conflitti rimangono il principale fattore determinante dell'insicurezza alimentare. Sebbene l'analisi preceda l'attuale crisi mediorientale, dall'invasione russa dell'Ucraina, il rapporto rileva che la guerra ha già messo in luce la natura interconnessa e la fragilità dei sistemi alimentari globali, con gravi conseguenze per la sicurezza alimentare e nutrizionale a livello mondiale. I Paesi che già affrontano alti livelli di fame acuta sono particolarmente vulnerabili ai rischi creati dalla guerra nell'Europa orientale e dalla crisi in Medio Oriente, in particolare a causa della loro elevata dipendenza dalle importazioni di cibo e fattori produttivi

Aumenta a ritmo allarmante, a livello mondiale e nel Paese, il numero di chi muore di fame e patisce la povertà

Scenari di guerra tra poveri

I conflitti sono la principale causa della fame nel mondo

di **Tommaso Ferri** - presidente Fond. Ambrosini





È tornata la carestia e crescono le malattie per denutrizione e mancanza di medicinali

agricoli e della vulnerabilità agli *shock* dei prezzi alimentari globali, come osserva il rapporto.

È tornata la carestia, si ripropongono malattie legate alla denutrizione, alla mancanza di medicinali, al disinteresse di una società afflitta dalla mancanza di certezze. I missili lanciati, le bombe esplose, sono proiettili che colpiscono al cuore a ogni latitudine. Quel che si acquistava per sfamare una famiglia non basta oggi neanche per una settimana. Spedire aiuti è costoso e rischioso. E chi ne paga le conseguenze sono ignare comunità che chiedono spiegazioni. Politiche scelerate di alcuni ci hanno fatto tornare indietro di cinquant'anni. E non dovremmo meravigliarci se tra non molto potranno aprirsi scenari di guerre tra poveri.

Il rapporto del primo quadrimestre 2026 attinente al nostro territorio presenta dati che danno un'idea precisa dei tempi che viviamo. Cresce sempre più la domanda di beni di prima necessità accompagnata dalla richiesta di indumenti e sostegno per le famiglie, sempre più numerose, che non riescono ad arrivare a fine mese. Mentre nelle piccole comunità la rete del vicinato, laddove resiste, aiuta attraverso l'intervento dei servizi sociali e delle organizzazioni di carità, nelle grandi città si fatica ad avere un quadro più chiaro in quanto la solitudine, la dignità, la vergogna nascondono le tante difficoltà. Se a tavola il pasto è destinato a essere quello unico di mezzogiorno, è la salute che non si cura più per mancanza di possibilità e per i tempi d'attesa sempre più lunghi.

La crisi si è acuita con la chiusura di tante attività, l'assenza di lavoro o quella precarietà che non consente alcun progetto, soprattutto per i giovani. C'è da aggiungere che i costi lievitati enormemente con l'aumento del carburante hanno contratto gli spostamenti e i momenti di svago utili alla distrazione. Solidarietà? Paradossalmente in questo clima la chiusura di alcuni negozi ci ha aiutato a far fronte alla richiesta di indumenti. Proprio così. Siamo stati contattati da alcuni esercenti che ci



Circa 253 milioni di persone in 58 Paesi o territori hanno sperimentato un'insicurezza alimentare acuta.

hanno donato maglieria intima, abbigliamento e altro che abbiamo subito distribuito a quanti ce ne avevano fatto richiesta e ad alcune organizzazioni di carità del territorio delle provincie che ogni giorno attraversiamo.

I dati rispetto allo scorso anno hanno visto crescere le domande di aiuto del 25%. L'appello dignitoso di donne per i propri bambini. Gli occhi abbassati di chi non ha un cappotto. L'imbarazzante attenzione verso gli anziani che necessitano di pannoloni. Siamo stati accolti con la bellezza di emozioni, di esclamazioni di sospiro, di parole non dette.

Tutto latte versato? No! Vogliamo continuare a credere che la solidarietà potrà farci tornare a recuperare le relazioni che abbiamo abbandonato. Esse saranno utili per affrontare questo tempo e sperare che una nuova cittadinanza possa cambiare pian piano questa società malata. Avremmo tutti un sorso di latte, fa niente che nel passarci il bicchiere qualche goccia potrà cadere. ○





Rachelina in giro per il mondo.

Ci sono storie che solo chi Crede può comprendere quanto siano difficili da spiegare. Da alcuni giorni in uno dei monasteri più antichi della Germania (realizzato dagli agostiniani) e precisamente a Paring, Langquaid - Baviera è pregata Rachelina Ambrosini.

La particolare richiesta pervenuta attraverso la Postulazione non poteva che farci felici e così si è provveduto a donare quanto premurosamente richiesto.

La festa si è chiusa con un messaggio di saluti:

"L'intera Comunità del Monastero di San Michele si è molto rallegrata per la preziosa reliquia donata, un fazzoletto appartenuto alla Venerabile Rachelina Ambrosini, così come per le immaginette di preghiera.

La ringraziamo di cuore, in unione di preghiera"

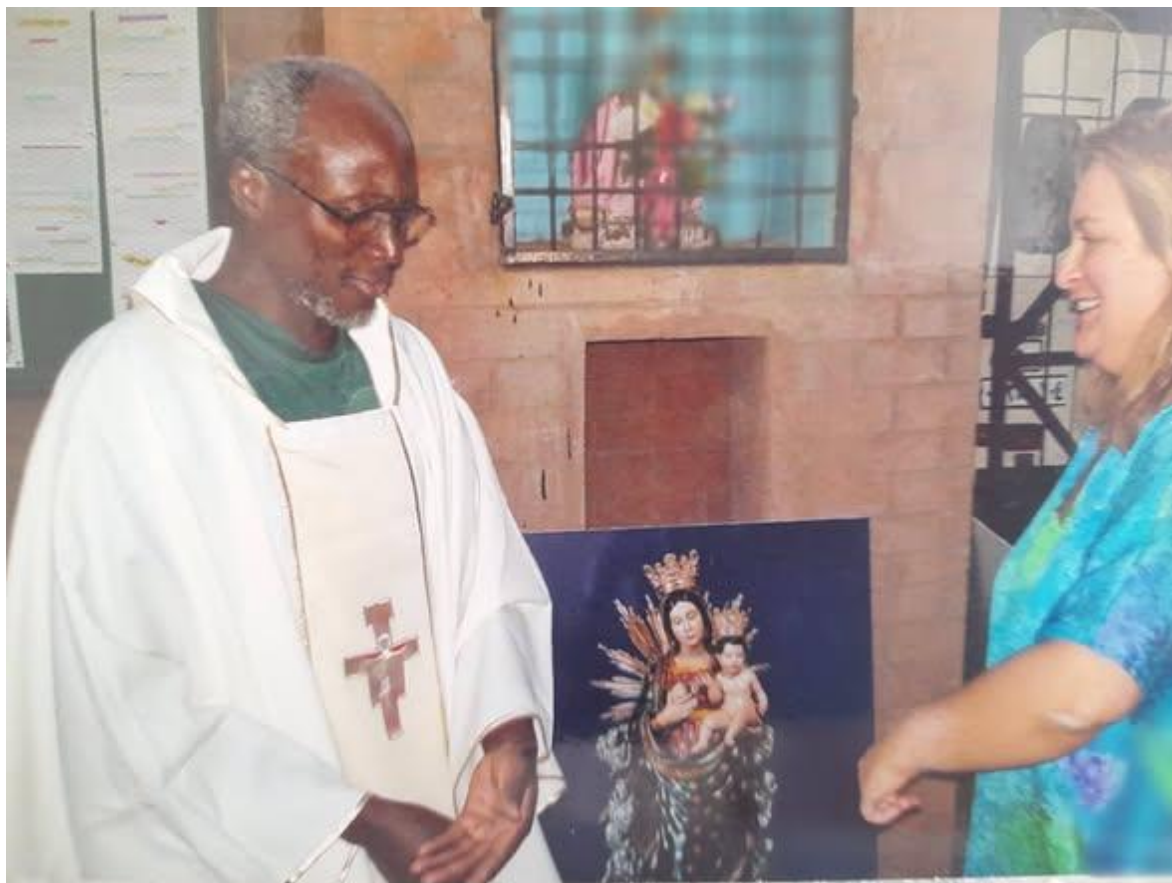
p. Patrick



Come un'adolescente può rendere viva una pagina del Vangelo? Con la fantasia della Carità.



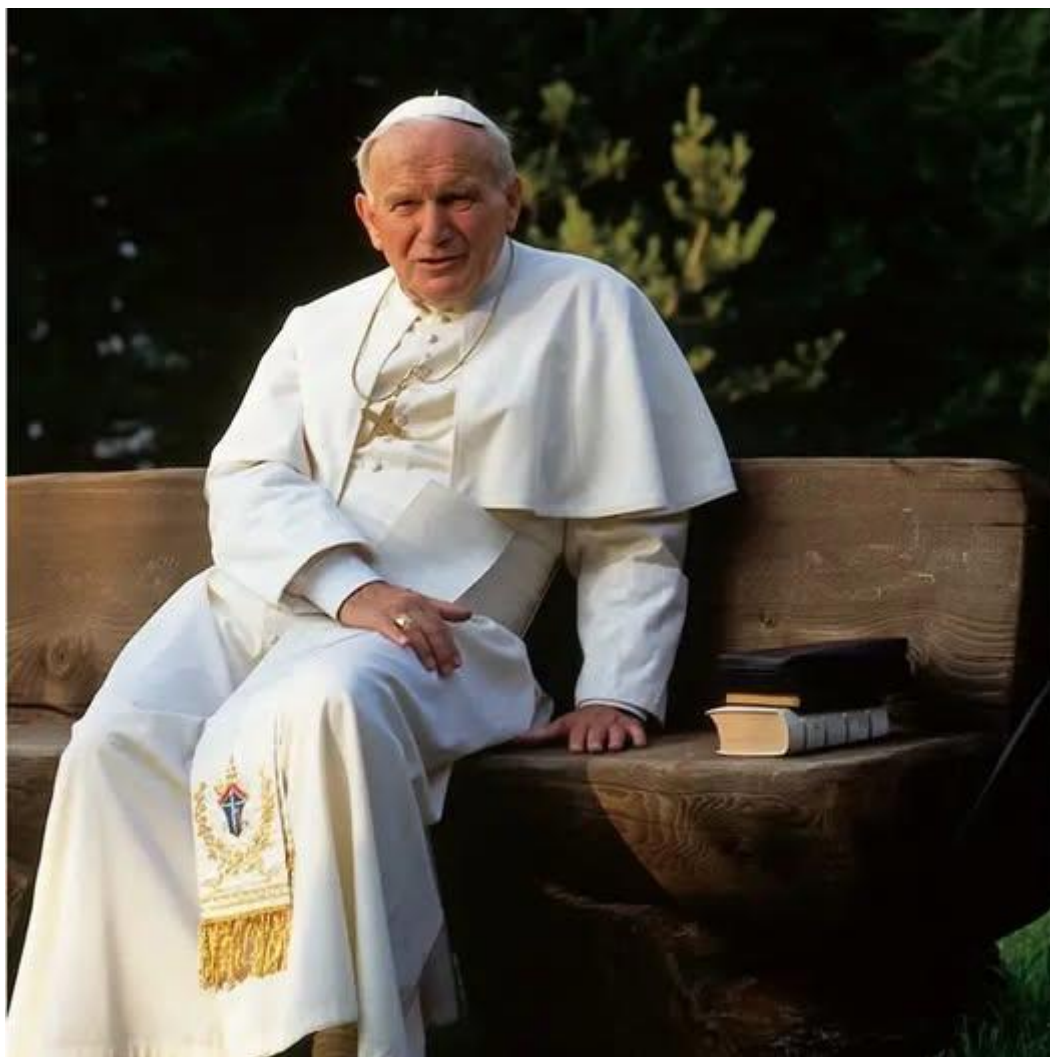
Sudan



Abbiamo appreso con grande dolore della morte di padre Youhanna Al-Amin, parroco della parrocchia di San Vincenzo a Kauda in Sudan, ucciso il 19 giugno insieme a una guardia della parrocchia e a un'altra persona sui Monti Nuba. Secondo fonti locali citate da Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN), l'omicidio sarebbe legato alle crescenti lotte interne tra gruppi armati. Padre Youhanna avrebbe denunciato il furto di medicinali custoditi dalla Chiesa per la popolazione locale e la sua uccisione potrebbe essere stata una rappresaglia. Nonostante il peggioramento della situazione di sicurezza, il sacerdote aveva scelto di restare accanto alla sua comunità, continuando il proprio ministero in una delle poche presenze religiose rimaste nell'area. La sua morte ha suscitato profonda commozione nella diocesi di El Obeid. Per quasi trent'anni ha servito i fedeli, diventando una figura molto amata dentro e fuori la comunità cattolica.

Lo vogliamo ricordare quando esattamente venti anni fa, insieme agli aiuti umanitari per la realizzazione dell'ospedale, cucimmo la parola del Signore in una scatola speciale, grazie alla collaborazione tra gli altri dell'allora Arcivescovo di Benevento S.E. Monsignor Serafino Sprovieri, della Comunità Franciscana della Madonna delle Grazie (portammo anche un quadro). Una festa indimenticabile con i tanti cristiani che attraverso la sua testimonianza di carità speravano nella Pace.

Anche la sua preghiera a Rachelina non dimenticheremo mai, ma su tutto il suo Esempio, una luce nel deserto.



Dr. Tommaso Maria Ferri , sono lieto di comunicarLe che il Consiglio di Presidenza ha deliberato di conferirle il prestigioso riconoscimento, ***“Premio Internazionale Giovanni Paolo II”***, con la seguente motivazione:

“Per aver tutelato e promosso la Sacralità della Vita in armonia con i principi Cristiani e con i valori ereditati dalla dottrina sociale della Chiesa Cattolica”.

Il Comitato d’Onore, Culturale e Scientifico del “Premio Internazionale Giovanni Paolo II” ha così sintetizzato l’azione di vita del dr. Tommaso Maria Ferri:

“Per aver saputo trasformare la carità in una presenza viva tra i sofferenti, operando come autentico Cireneo attraverso il sostegno costante all'istruzione, alla salute ed alla dignità umana in terra di missione, portando speranza dove la croce del bisogno si fa più pesante”.

Roma, 19 settembre 2026

Condiviso con tutti gli Operatori della Fondazione,

Tommaso



E tu puoi darci una mano?



CENTRAFRICA - UN ATELIER PER LE RAGAZZE DI BIMBO



Dove si realizza

Il Comune di Bimbo, nella periferia di Bangui, conosce una forte crescita demografica e affronta gravi difficoltà socioeconomiche. Le adolescenti madri e le donne monoparentali rappresentano una delle categorie più vulnerabili. Le gravidanze precoci causano spesso l'abbandono scolastico, limitando drasticamente l'accesso al lavoro e aumentando il rischio di povertà cronica.

Molte giovani donne si trovano a sostenere da sole i propri figli, senza collaborazione familiare né risorse stabili. A questo si aggiungono: stigmatizzazione sociale, isolamento, esclusione comunitaria e fragilità psicologica. Nonostante questo, esse rappresentano una grande risorsa per lo sviluppo locale se accompagnate con formazione professionale, supporto psicosociale e inserimento economico.

Descrizione del progetto

Dal 2023 il Centro di Promozione Femminile Saint Daniel Comboni offre alle giovani ragazze disoccupate e alle madri adolescenti di Bimbo la possibilità di apprendere il mestiere della sartoria. Tuttavia, a causa dell'elevato costo della vita, al termine della formazione molte ragazze non riescono ad acquistare una macchina da cucire e l'attrezzatura necessaria per avviare un'attività autonoma. Per rispondere a questa esigenza, il progetto prevede la costruzione di un atelier di cucito e un punto vendita che consentirà alle giovani formate di: lavorare in modo remunerativo, accumulare risparmi per acquistare la propria attrezzatura e avviare in futuro un'attività autonoma.

Il progetto prevede le seguenti fasi operative:

1. Costruzione dell'edificio destinato ad atelier. L'atelier sarà costruito in uno spazio situato davanti al Centro, con una porta che si apre verso l'esterno della recinzione, così da permettere ai clienti di accedere direttamente al laboratorio senza entrare all'interno del Centro. Lo spazio fungerà anche da area espositiva per i prodotti realizzati dalle beneficiarie.
2. Avvio immediato dell'attività, utilizzando il materiale già disponibile presso il Centro (macchine da cucire e attrezzature).
3. Organizzazione del lavoro delle 10 beneficiarie con turnazione e suddivisione dei compiti.
4. Apertura al pubblico per servizi di sartoria e vendita di prodotti confezionati.
5. Attivazione del laboratorio come luogo di tirocinio gratuito e sicuro per altre ragazze del Centro, evitando situazioni di sfruttamento o abuso che talvolta si verificano nei laboratori esterni.

L'atelier sarà aperto al pubblico e genererà entrate attraverso i servizi di cucito e riparazioni, la confezione di abiti su misura e la vendita di prodotti sartoriali. Una parte dei profitti sarà destinata al risparmio personale delle beneficiarie e una parte alla manutenzione dell'atelier e all'autofinanziamento del centro. Si prevede che, dopo almeno un anno di lavoro, le beneficiarie saranno in grado di risparmiare una somma sufficiente per acquistare una macchina da cucire e avviare un'attività autonoma.

Obiettivi

- Promuovere l'inserimento sociale e professionale delle ragazze vulnerabili e madri adolescenti formate presso il Centro di Promozione Femminile Saint Daniel Comboni
- Favorire l'accesso delle giovani al mercato del lavoro
- Offrire uno spazio sicuro per tirocini e pratica professionale
- Generare una fonte di reddito per l'autofinanziamento del Centro.

Beneficiari

Diretti: 10 ragazze selezionate tra le migliori diplomate del Centro

Indiretti: le famiglie, le altre ragazze del centro, la comunità locale

Referente: sr Juliette Makolet

Costi del progetto

Costruzione atelier

€ 4.935,00

Totale

€ 4.935,00



CIAD - SCUOLA DI DERESSIA



Dove si realizza

Il progetto si realizza a Deressia, nella Diocesi di Lai, a 500 km dalla capitale Ndjamena. Il Ciad è uno dei Paesi più poveri del mondo. La nostra presenza a Deressia è molto necessaria perché favorisce l'educazione dei bambini e delle bambine che vivono in un luogo chiuso e difficile da raggiungere per lo stato delle sue vie di accesso.

La scuola elementare di Deressia è stata costruita nel 2002, e attualmente è frequentata da circa 210 alunni.

Descrizione del progetto

Attraverso questo progetto vorremmo continuare il sostegno al corretto funzionamento della scuola attraverso il supporto al pagamento degli insegnanti. Inoltre, abbiamo constatato che i bambini più piccoli, a volte, vengono a scuola affamati e siamo coscienti che se un bambino non è ben alimentato non può avere un buon rendimento a scuola perché il cervello non riesce a concentrarsi. Per questo, per garantire loro almeno un pasto fisso e nutriente al giorno, prevediamo l'acquisto di cibo per la preparazione della colazione. Per aiutare chi è rimasto indietro organizzeremo lezioni con corsi a loro dedicati.

Infine, dato che la scuola risale al 2002 sono necessari alcuni lavori di manutenzione: in particolare urge la pulizia delle cinque fosse settiche dei bagni per questioni di ordine ed igiene; e la tinteggiatura delle otto aule e dei tre uffici dei professori.

Una suora è impiegata a tempo pieno nella scuola, garantendo la trasparenza nella gestione della scuola e accompagnando il lavoro pedagogico degli insegnanti. Anche le famiglie sono parte attiva del processo educativo, attraverso un contributo in natura o denaro, secondo le loro possibilità.

Obiettivi

- Favorire la formazione degli studenti che hanno bisogno di corsi di recupero
- Offrire la colazione agli allievi perché possano avere le energie sufficienti per un migliore rendimento scolastico
- Favorire uno spazio pulito e sano nella scuola
- Garantire un insegnamento di qualità

Beneficiari

Diretti: **210 bambini** della scuola - Indiretti: le **famiglie**

Referente: Sr Olga de Maria Morales Villeda

Costi del progetto € 3.695,00



I PROGETTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:

“La Casa degli Aquiloni” nelle Filippine, Madagascar, Sierra Leone, Uganda.

“La Gioia del Cuore” in Ciad, Kenya, Repubblica Centrafricana.

“Fiorire il deserto” in Eritrea, altopiano di Kuluku;

“Progetto Vita” in Brasile, Centro Polivalente per la Comunità di Jaiba.



ERITREA - APICOLTURA PER EMBATKALLA



Dove si realizza

La missione comboniana è presente in Embatkalla dal 1940. Durante questi anni le sorelle hanno svolto svariati ministeri: pastorale catechetica, sociale, educativa, promozione della donna, casa di preghiera con apertura ecclesiale ecumenica. Nel giugno del 2024, la scuola dell'infanzia che aveva circa una cinquantina di bambini è stata chiusa dal governo. La situazione del momento, aggravata dalla recente guerra con il vicino Tigray ha reso difficile il reperimento del cibo. Nonostante l'asilo sia chiuso, le famiglie battono alla porta delle suore per un aiuto.

Descrizione del progetto

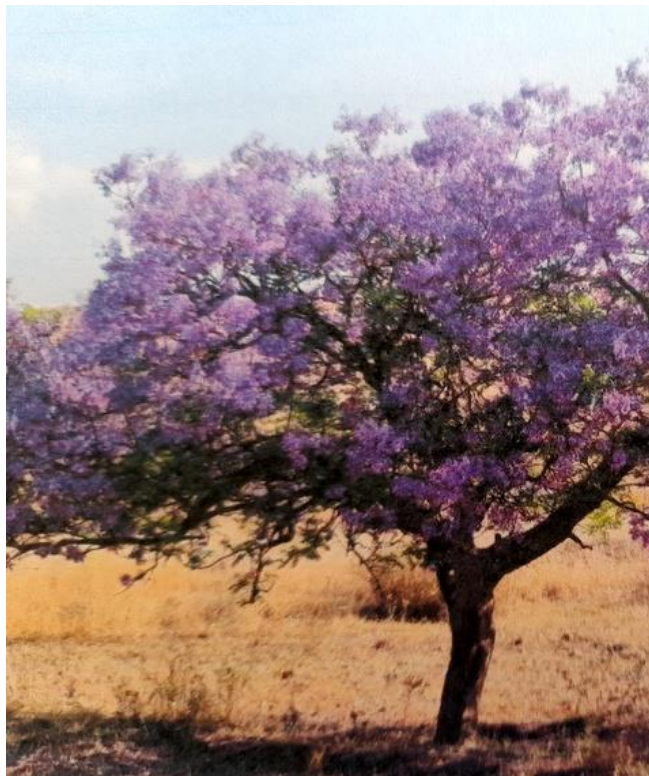
La provincia dell'Eritrea, nel 2024, ha avviato due progetti sulla scia della Laudato Si' che esorta a prendersi cura della natura e dare una risposta concreta al "grido della Terra". Restando su questa linea abbiamo pensato ad un altro progetto "ecologico" e di vitale importanza: iniziare a prenderci cura delle api che produrranno miele che sarà poi venduto e anche offerto alle mamme con bambini piccoli. Autosostentamento e condivisione.

Dagli studi consultati risulta che le api svolgono un ruolo fondamentale nell'ecosistema terrestre, contribuendo alla protezione della biodiversità, dalla quale dipendiamo anche noi esseri umani. Api e biodiversità sono un binomio quasi inscindibile nell'architettura degli ecosistemi terrestri. Secondo uno studio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), più del 75% delle colture alimentari del mondo dipende dalle api per la loro impollinazione.

Ad Embatkalla l'ambiente è propizio per le api. Attualmente una sorella sta portando avanti una piccola attività di apicoltura, in maniera molto semplice, ma se vogliamo che il progetto non sia solo amatoriale, abbiamo bisogno di un Kit adeguato per almeno tre persone e anche di una persona competente che segua il progetto per almeno due anni. Il progetto mira innanzitutto all'autosostentamento della Comunità di Embatkalla, ma, anche una volta avviata la produzione di miele, all'aiuto delle famiglie con figli piccoli spesso con denutriti.

Obiettivi

- Contribuire allo sviluppo dell'apicoltura in Eritrea
- Rendere la comunità di Embatkalla autosostenibile
- Aiutare le famiglie con bambini piccoli denutriti
- Promuovere la biodiversità locale attraverso l'impollinazione



Beneficiari

Diretti: le 4 sorelle della comunità di Embatkalla e le famiglie della zona

Indiretti: la comunità

Referente: sr. Elisa Kidané

Costi del progetto

3 tute da apicoltore con maschera staccabile	€ 165,00
3 Guanti per apicoltura in pelle robusta con manichetta	€ 27,00
3 Affumicatori in acciaio con protezione	€ 45,00
5 Spazzole alimentari in plastica	€ 24,00
Arnia completa di 10 favi	€ 950,00
10 Escludi regina a griglia	€ 75,00
10 Secchielli alimentari in plastica per 15 kg di miele	€ 40,00
Compenso per una persona competente per 2 anni	€ 2.400,00
Costruzione	€ 2.244,00
Totale	€ 5.970,00



Suor Elisa Kidané con i primi frutti



Kenya – Un futuro per le ragazze madri.



Dove si realizza

Il progetto si realizza ad Amakuriat, nell'estremo Nord Ovest del Kenya, al confine con la popolazione Karimojong dell'Uganda. Si tratta di una zona molto isolata e lontana dai centri più importanti, dove le principali vie di comunicazione si fermano. La gente vive di pastorizia e agricoltura e si deve affidare totalmente alle piogge da cui dipende o meno il raccolto. L'educazione quindi, specie quella delle ragazze, viene messa spesso in secondo piano.

Descrizione del progetto

La scarsa educazione femminile porta avanti l'ideologia che vede la donna come semplice strumento per generare figli, raccogliere legna e trasportare acqua. Sono poche le opportunità per le ragazze di scegliere un futuro diverso. Alla nostra comunità arrivano spesso giovani madri in cerca di un lavoro per sostenere la propria famiglia, per tale motivo abbiamo deciso di dar vita a questo progetto che vuole sostenere e guidare giovani madri Pokot insegnando loro un lavoro manuale che possa diventare una fonte di reddito per sostenere loro stesse e i propri bambini.

Obiettivi

- Rendere indipendenti delle ragazze madri così che possano sostenere la propria famiglia
- Garantire un futuro a queste giovani

Beneficiari

Diretti: 30 Ragazze madri - **Indiretti:** Le famiglie

Referente: sr Lucrecia Tiguila Martinez

Materiale per lavoro manuale (fili, perline, ecc.) € 600,00

Corso di cucito € 880,00 - Manutenzione macchine da cucire € 200,00

Scavo per la costruzione di servizio igienico e materiale € 750,00

Sostegno alle madri per bisogni primari € 450,00 - Spese di assistenza € 250,00

Costo complessivo del progetto € 3.130,00



Per questa importante necessità poniamo alla Vostra attenzione la possibilità di ricevere un contributo finalizzato a quanto concerne il

The architectural drawing on the left is a line drawing of a church facade. It features a central entrance with a large cross above the double doors. The entrance is flanked by two sets of windows. Above the entrance is a small bell tower with a cross on top. The drawing includes vertical dimension lines on the right side, indicating heights of 12.00, 4.00, and 7.00. Below the drawing is the text "FACHADA FRONTAL" and "ESCALA 1/75".

To the right of the drawing is a 3D perspective rendering of the church facade. It shows the church with a blue roof, a large cross on the front wall, and a bell tower. The church is set against a blue sky with white clouds. Below the rendering is the text "VISTA EM 3" and "IGREJA SERV".





**Seminare speranza è
costruire Pace**